

L'Osservatorio, l'indagine Allarme infermieri in Campania: uno per 17 pazienti

Le cifre: maglia nera d'Italia, 50mila in meno dal 2009 perse 12mila unità contro 7mila medici

Mariagiovanna Capone

Sono sempre di meno, seguono un numero troppo elevato di pazienti e chi è in servizio è sempre più vecchio. Gli infermieri rappresentano una figura fondamentale dell'assistenza sanitaria, e in Campania emerge un quadro piuttosto squilibrato rispetto al resto dell'Italia. Negli anni il numero di infermieri alle dipendenze del Servizio sanitario nazionale è drasticamente e continuamente calato. In Campania si calcola che il numero degli infermieri dipendenti del Ssn nel 2016 era di 18.531, mentre nel 2009 era di 21.258. Si sono persi quindi in sei anni 2.727 unità, il calo più elevato registrato in Italia. Questi numeri, insieme a tante altre informazioni, emergono da uno studio dell'Osservatorio civico sulla professione infermieristica, promosso da Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato insieme alla Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche e presentati al primo congresso. Dalla ricerca emerge che la nostra regione detiene anche un altro primato al negativo: ogni infermiere campano del Ssn segue ben 17 pazienti in media. Un valore che va assolutamente abbattuto poiché secondo un recente studio pubblicato sul *British Medical Journal*, la riduzione da 10 a 6 pazienti medi per ogni infermiere abbatte il rischio di mortalità del 20 per cento. In Italia ogni infermiere ha in carico in ospedale in media 11 pazienti, e al pesissimo valore campano rispondono

quelli delle Regioni a statuto ordinario ossia Veneto, Toscana, Liguria e Basilicata dove ogni infermiere ha in media in carico 8-9 pazienti.

La Campania ha la maglia nera anche per il dato relativo all'età dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale: sono nostri gli infermieri più «anziani» con un'età media di 53 anni e mezzo, contro una media nazionale di 50 anni e mezzo, e regioni modello come Lombardia, Umbria ed Emilia Romagna dove l'età media è di 49 anni. In Campania inoltre gli infermieri del Ssn hanno anche 9 anni più della media degli iscritti campani all'Ordine (44 anni).

Dall'indagine emerge ancora un dato scoraggiante: dal 2009 (anno dell'ultimo contratto e anno in cui sono iniziati i piani di rientro per le regioni fortemente in deficit economico, quasi tutte del Sud) si sono perse 12.031 unità di personale, contro, 17.731 medici. Le perdite in entrambi le professioni però hanno paradossalmente mantenuto costante il rapporto medici-infermieri (1 ogni 2,5) che convenzionalmente a livello internazionale è fissato in 1 ogni 3. In Campania però questo rapporto è più basso così per ogni medico ci sono solo 2 infermieri, ma almeno stavolta non siamo primi: peggio di noi Sicilia e Calabria con un rapporto 1 ogni 1,9. «Il Paese ha bisogno di infermieri e di infermieristica. Eppure il Ssn vede un costante decremento del numero di professionisti in Sanità e conseguentemente una sempre minore capacità di rispondere ai bisogni di salute della popolazione. Su questa impostazione la comunità degli infermieri chiama a un confronto esplicito la po-

ica Nazionale e Regionale» afferma la presidente Fnopi Barbara Mangiavalli.

Analizzando i dati tra tendenze attuali e quelle future, emerge che se nel 2016, su una popolazione da assistere (pesata secondo cronici e non auto-ufficienti) di 1.443.331 unità, c'era bisogno di 279 infermieri nella nostra regione, nella proiezione del 2021 ne occorreranno almeno 6.299. La carenza di infermieri a livello nazionale è di almeno 20mila in ospedale e 30mila per rendere efficiente l'assistenza continua sul territorio. Ben 50mila in meno, quindi, con un numero che continua ogni anno a calare: dal 2009 al 2016 se ne sono persi oltre 12mila. Al di là della grave carenza di personale «si deve riuscire ad aumentare rapidamente il rapporto infermieri-medici per accompagnare l'evoluzione dei bisogni e migliorare appropriatezza e sostenibilità del sistema, soprattutto nelle regioni in cui demografia ed epidemiologia rendono più ampio il gap tra bisogni e offerta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'indagine
Diminuisce il numero aumentano efficienza e disponibilità nei confronti degli ammalati



Peso: 39%



Venerdì 9 Marzo 2018

Infermieri, Campania maglia nera d'Italia: ce n'è uno per 17 pazienti

di Mariagiovanna Capone

Sono sempre di meno, seguono un numero troppo elevato di pazienti e chi è in servizio è sempre più vecchio. Gli infermieri rappresentano una figura fondamentale dell'assistenza sanitaria, e in Campania emerge un quadro piuttosto squilibrato rispetto al resto dell'Italia. Negli anni il numero di infermieri alle dipendenze del Servizio sanitario nazionale è drasticamente e continuamente calato. In Campania si calcola che il numero degli infermieri dipendenti del Ssn nel 2016 era di 18.531, mentre nel 2009 era di 21.258. Si sono persi quindi in sei anni 2.727 unità, il calo più elevato registrato in Italia. Questi numeri, insieme a tante altre informazioni, emergono da uno studio dell'Osservatorio civico sulla professione infermieristica, promosso da Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato insieme alla Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche e presentati al primo congresso. Dalla ricerca emerge che la nostra regione detiene anche un altro primato al negativo: ogni infermiere campano del Ssn segue ben 17 pazienti in media. Un valore che va assolutamente abbattuto poiché secondo un recente studio pubblicato sul British Medical Journal, la riduzione da 10 a 6 pazienti medi per ogni infermiere abbatte il rischio di mortalità del 20 per cento. In Italia ogni infermiere ha in carico in ospedale in media 11 pazienti, e al peggior valore campano rispondono quelli delle Regioni a statuto ordinario ossia Veneto, Toscana, Liguria e Basilicata dove ogni infermiere ha in media in carico 8-9 pazienti.

La Campania ha la maglia nera anche per il dato relativo all'età dei dipendenti del Servizio sanitario nazionale: sono nostri gli infermieri più «anziani» con un'età media di 53 anni e mezzo, contro una media nazionale di 50 anni e mezzo, e regioni modello come Lombardia, Umbria ed Emilia Romagna dove l'età media è di 49 anni. In Campania inoltre gli infermieri del Ssn hanno anche 9 anni più della media degli iscritti campani all'Ordine (44 anni).

URL : http://www.ilmattino.it/napoli/cronaca/infermieri_campania_maglia_nera_d_italia_ce_n_e_uno_per_17_pazienti-3595898.html



REDAZIONE PRIMO PIANO 09 MARZO 2018

Gli Infermieri Italiani potranno prescrivere farmaci?

Il direttore generale dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) Mario Melazzini apre alla possibilità di 'prescrizione' dei farmaci da parte degli infermieri.

Nel suo intervento al Congresso della Federazione nazionale degli Ordini delle professioni infermieristiche (ex Ipasvi ora Fnopi) il dg Aifa ha indicato la possibilità di avviare un percorso "che possa garantire una risposta più funzionale ai pazienti".

Melazzini ha premesso di essere favorevole alla prescrizione dei farmaci innovativi da parte dei medici di famiglia; in questo solco la 'prescrizione' di medicinali da parte degli infermieri, con modalità e forme tutte da approfondire, è un aspetto su cui si può lavorare. Ovviamente, ha precisato Melazzini, "tutte le professionalità devono lavorare insieme, medici, operatori sanitari e soprattutto farmacisti".

La farmacia dei servizi, infatti, secondo il dg di Aifa, può avvalersi proficuamente della figura dell'infermiere.

"Chi meglio di questi professionisti può essere trait d'union tra le diverse professionalità sanitarie coinvolte nella prescrizione?", ha detto il dg, ricordando anche come diversi Paesi europei hanno aperto a forme di indicazione prescrittiva da parte degli infermieri.

Ovviamente ci sarà la necessità di modifiche normative, ma soprattutto è importante "trovare un percorso che comunque io ritengo funzionale".

Non sono d'accordo i Medici e la Fnomceo sulla proposta dell'Aifa, ma oramai il dibattito si è avviato e della prescrizione infermieristica se ne deve iniziare a parlare.

"Sono ambiti che gli infermieri conoscono molto bene - fa sapere Barbara Mangiacavalli presidente FNOPI - Penso che Melazzini sia stato un po' frainteso. Si è dimostrato disponibile a iniziare una riflessione e ha ben specificato che bisogna ridisegnare il quadro normativo, non è un percorso che si realizza domani. È importante ragionarne, conciliando esigenze e aspettative di tutti".

TAGS: [infermieri](#)

Avanti >



scritta con presidenti provinciali

> 118, un anno fa la tragedia di Campo Felice

LE NOTIZIE DI ASSOCARENEWS.IT

Gli Infermieri Italiani potranno prescrivere farmaci?

Il direttore generale dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) Mario Melazzini apre alla possibilità di 'prescrizione' dei farmaci da parte degli infermieri.

> Leggi tutto...

Osservatorio Civico sulla Professione Infermieristica: noi meglio dei Medici!

Al termine del **Congresso Nazionale della FNOPI** e dell'apposita conferenza stampa di chiusura si è capito chiaramente che gli **infermieri** si rivolgono ai cittadini con gentilezza e cortesia, sono disponibili all'ascolto, mostrano vicinanza, comprensione e anche emozioni rispetto ai pazienti. I **cittadini** si sono sentiti sicuri durante l'assistenza infermieristica e gli infermieri hanno anche fornito a pazienti e parenti informazioni chiare e comprensibili.

> Leggi tutto...

Sezione: DICONO DI NOI



REDAZIONE PRIMO PIANO 09 MARZO 2018

I Cittadini preferiscono gli Infermieri: 'sono chiari e comprensibili!'

Gli **infermieri** forniscono ai cittadini informazioni chiare e comprensibili e li supportano nella gestione della patologia. Ma, agli occhi del **paziente**, appaiono spesso impegnati anche in eccessive attività burocratiche e di conseguenza molti vorrebbero più infermieri a disposizione per l'assistenza. La gran parte dei cittadini inoltre accoglierebbe con favore l'istituzione degli infermieri di famiglia ed anche la presenza degli stessi all'interno delle scuole.

E' quanto emerso al termine del **Congresso Nazionale degli Infermieri**, svoltosi a Roma dal 5 al 7 marzo 2018, che ha visto rafforzare l'intesa tra il **Tribunale per i Diritti del Malato** e la **FNOPI**.

I cittadini sanno che sono professionisti laureati, che sono loro a fare il triage al pronto soccorso, ma sono meno informati del ruolo dell'infermiere nell'educazione su stili di vita e gestione delle patologie.

Sono questi alcuni dei risultati dell'**Osservatorio civico sulla professione infermieristica**, promosso da Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato insieme alla Fnopi (Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche), e presentati oggi in occasione del Congresso nazionale Fnopi. L'indagine, con l'obiettivo di raccogliere l'esperienza dei cittadini nel loro rapporto con la figura professionale dell'infermiere, è stata condotta attraverso **34 sedi territoriali del Tribunale per i diritti del malato dislocate in 15 Regioni**, e attraverso la collaborazione di: **AISLEC, ALICE ITALIA, AMRI, ANIMO, ASBI, ASSOCIAZIONE PAZIENTI BPCO, FNOPI Roma, GFT (Gruppo Formazione Triage) e UILDM**. La rilevazione conta su **1895 cittadini intervistati**.

"Per i cittadini il lavoro svolto dagli infermieri è decisamente positivo e anche per questo li considerano una risorsa sulla quale il Servizio Sanitario Nazionale può e deve investire di più al fine di garantire maggiore accesso, qualità e sicurezza delle cure. Servono più infermieri, in particolare nei servizi sanitari territoriali, più tempo dedicato all'assistenza e meno alla burocrazia. Ma soprattutto serve che anche le Istituzioni riconoscano sempre di più le competenze e il contributo che la professione infermieristica può garantire all'innovazione organizzativa e quindi alla sostenibilità del Servizio Sanitario Nazionale" – queste le dichiarazioni di Tonino Aceti, Coordinatore Nazionale del Tribunale per i diritti del malato di Cittadinanzattiva, che continua - "blocco del turn over, blocco dei contratti, tempari e minutaggi sono state le principali leve del governo del personale sanitario del SSN messe in atto in questi anni, ma che ora bisogna superare se si vuole dare risposte ai bisogni e alle criticità segnalate dai cittadini. E' necessario che nel disegno dell'organizzazione dei servizi sanitari e nella progettazione e implementazione delle tecnologie sia garantito il coinvolgimento dei professionisti sanitari e dei cittadini, al fine di ridurre il rischio di inefficienze e aumentare le capacità di risposta del sistema. Anche se i risultati di questo Osservatorio Civico ci restituiscono una bella fotografia del lavoro svolto dagli infermieri, l'obiettivo è mettere a punto ed attuare le azioni di miglioramento necessarie. Proprio su questo si concentrerà l'impegno e la collaborazione, già nelle prossime settimane, tra il Tribunale per i diritti del malato-Cittadinanzattiva e la Fnopi".

In 4 casi su 5 i cittadini riconoscono facilmente gli infermieri tramite elementi identificativi e vedono tutelata la propria **privacy** nel 70% delle situazioni. **Gentilezza e cortesia** durante l'assistenza viene riferita nell'88% dei casi, mentre valori più bassi si riscontrano su **"empatia" e disponibilità all'ascolto** che comunque si riscontrano nel 72% dei casi. Solo 1 infermiere su 5 non ha dedicato il tempo necessario per informare e rispondere ad eventuali domande del cittadino/paziente contro l'80% degli infermieri che ha **fornito informazioni chiare e comprensibili**. Prima di esami, terapie e trattamenti, il professionista ha spiegato cosa stava per fare nel 72% dei casi e, di fronte a ritardi o problemi organizzativi, nella metà delle situazioni ha **informato per tempo e aggiornato** il cittadino.

Fuori dall'ospedale, circa 3 cittadini su 5 affermano di essere stati **supportati dall'infermiere a gestire la patologia ed i trattamenti**, riferendo inoltre, in almeno 1 caso su 2, come il professionista abbia organizzato il calendario delle visite e dei successivi esami (55%). C'è ancora da lavorare sulla formulazione del piano di

scritta con presidenti provinciali

> 118, un anno fa la tragedia di

Campo Felice

LE NOTIZIE DI ASSOCARENEWS.IT

I Cittadini preferiscono gli Infermieri: 'sono chiari e comprensibili!'

Gli **infermieri** forniscono ai cittadini informazioni chiare e comprensibili e li supportano nella gestione della patologia. Ma, agli occhi del **paziente**, appaiono spesso impegnati anche in eccessive attività burocratiche e di conseguenza molti vorrebbero più infermieri a disposizione per l'assistenza. La gran parte dei cittadini inoltre accoglierebbe con favore l'istituzione degli infermieri di famiglia ed anche la presenza degli stessi all'interno delle scuole.

> Leggi tutto...

Gli Infermieri Italiani potranno prescrivere farmaci?

Il direttore generale dell'Aifa (Agenzia italiana del farmaco) Mario Melazzini apre alla possibilità di 'prescrizione' dei farmaci da parte degli infermieri.

> Leggi tutto...

Sezione: DICONO DI NOI

assistenza mirata alla persona e ai suoi bisogni che, in quasi 2 casi su 5 (39%), non vede protagonista attivo l'infermiere.

Poco meno della metà dei cittadini conferma che l'infermiere di riferimento si è attivato per fornire **orientamento nell'accesso ad eventuali altri servizi**, garantendo continuità di assistenza tra ospedale e territorio. Più in generale 1 infermiere su 2 (54%) risponde ai bisogni assistenziali della persona, compresi quelli psicologici e sociali.

Il 65% circa dei cittadini constata come **l'infermiere abbia lavorato in modo coordinato ed integrato con medici ed altri professionisti sanitari**, tuttavia viene segnalato che quasi 1 infermiere su 4, indagata la presenza di dolore, non si è coordinato con altri professionisti, per gestirlo in modo tempestivo.

Durante l'assistenza infermieristica, quattro su cinque si sentono molto o abbastanza sicuri; mentre resta un 17% circa che non ha avuto questa stessa sensazione.

Il 52% circa dei cittadini, inoltre, reputa **insufficiente il numero degli infermieri** e ne chiede un potenziamento per evitare che i **carichi burocratici**, che quasi un paziente su due vede pesare eccessivamente sugli infermieri, incidano negativamente su qualità e sicurezza dell'assistenza.

Non solo in ospedale. **Più infermieri sul territorio**: 3 cittadini su 5, ovvero il 78% riterrebbe utile poter scegliere e disporre di un **infermiere di famiglia** come si fa con il medico, in particolar modo (80%) per poterlo consultare in caso di lesioni da decubito. Infine, l'84% accoglierebbe volentieri un **infermiere nei plessi scolastici**.

Cosa fanno i cittadini degli infermieri. Gli intervistati sono consapevoli (79% circa) che per diventare infermiere occorre la laurea; circa uno su due (53%) *sa che si tratta di una professione sanitaria che opera in autonomia e non più ausiliaria di quella medica*. Buona la conoscenza dell'infermiere che opera in ambito palliativo, preventivo, curativo e riabilitativo (71%) così come l'83% sa che tra le competenze infermieristiche c'è anche quella di *valutare la gravità del caso e assegnare il codice di priorità al Pronto Soccorso*. Tra le competenze dell'infermiere che si conoscono meno ci sono: educazione sanitaria (44%); supporto all'autogestione delle persone con malattie croniche/rare (37%); supporto per l'aderenza alle terapie (32%); orientamento ai servizi (44%).

TAGS: [infermieri](#), [fnopi](#), [pazienti](#)

Avanti >



Osservatorio Civico sulla Professione Infermieristica: noi meglio dei Medici!

Al termine del **Congresso Nazionale della FNOPI** e dell'apposita conferenza stampa di chiusura si è capito chiaramente che gli **infermieri** si rivolgono ai cittadini con gentilezza e cortesia, sono disponibili all'ascolto, mostrano vicinanza, comprensione e anche emozioni rispetto ai pazienti. I **cittadini** si sono sentiti sicuri durante l'assistenza infermieristica e gli infermieri hanno anche fornito a pazienti e parenti informazioni chiare e comprensibili.

> Leggi tutto...

Infermiera mobbizzata a Napoli: flash mob per difenderla

Il Presidente dell'Ordine degli infermieri di Napoli, **Ciro Carbone**, scende in campo per difendere la collega colpita da procedimento disciplinare per aver protestato contro il Governatore campano **Vincenzo De Luca**.

> Leggi tutto...

Culle con lo smartphone in terapia intensiva neonatale di Roma



REDAZIONE PRIMO PIANO 09 MARZO 2018

Prescrizione solo tra medico e SUO paziente. Mai a infermieri!

Dura presa di posizione di **Filippo Anelli, presidente della Federazione degli Ordini dei Medici**, che si oppone fermamente all'apertura agli infermieri di poter effettuare prescrizioni in futuro.

Il presidente Anelli commenta le [parole pronunciate](#) durante uno dei dibattiti organizzati al Congresso degli Infermieri, nei giorni scorsi. In quell'occasione **Marco Melazzini** direttore generale dell'**AIFA (Agenzia Italiana del Farmaco)** si era espresso propenso all'apertura alla prescrizione di alcuni farmaci da parte di infermieri.

"La prescrizione non è un fatto automatico, ma è la conclusione di un percorso articolato che passa attraverso la diagnosi, anche differenziale" spiega il presidente Anelli "Non può essere un momento avulso dalla valutazione complessiva del malato, non può essere estrapolata dalla relazione di cura tra il **medico** e il **suo paziente**. Anche nell'ambito della cronicità: ogni volta vanno valutati aggiustamenti terapeutici, vanno monitorate le risposte del paziente e messe in conto le eventuali interazioni, se il malato, come sempre più spesso accade, è in politerapia. È una garanzia per la salute del paziente, è una questione di appropriatezza, di efficacia e di buon funzionamento per il Servizio Sanitario Nazionale".

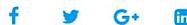
Parole che esprimono una posizione pesante, a difesa di una Federazione, quella dei medici, al momento agitata sull'argomento.

La chiusura però è tutt'altro che globale, tutt'altro! Anelli conferma l'**ottimo dialogo** che è riuscito a trovare con gli infermieri italiani grazie anche al lavoro della presidente **Barbara Mangiacavalli**, da sempre prima sostenitrice del confronto con le altre professioni e altri Ordini.

"Nell'ambito del Congresso Fnopi, abbiamo stretto un'alleanza per continuare a approfondire la partnership tra le nostre professioni, ma questo è possibile solo nel rispetto delle rispettive e sostanzialmente diverse competenze. La collaborazione con l'Ordine degli Infermieri può e deve esprimersi anche nella gestione della terapia, e nei progetti di miglioramento dell'aderenza terapeutica" continua prima di concludere affermando che "La prescrizione, con qualunque nome si scelga di chiamarla, è e non può che rimanere atto medico".

TAGS: [infermieri](#), [farmaci](#), [FNOMCEO](#), [prescrizione](#)

Avanti >



scritta con presidenti provinciali

> 118, un anno fa la tragedia di

Campo Felice

LE NOTIZIE DI
ASSOCARENEWS.IT

Prescrizione solo tra medico e SUO paziente. Mai a infermieri!

Dura presa di posizione di **Filippo Anelli, presidente della Federazione degli Ordini dei Medici**, che si oppone fermamente all'apertura agli infermieri di poter effettuare prescrizioni in futuro.

> Leggi tutto...

I Cittadini preferiscono gli Infermieri: 'sono chiari e comprensibili!'

Gli **infermieri** forniscono ai cittadini informazioni chiare e comprensibili e li supportano nella gestione della patologia. Ma, agli occhi del **paziente**, appaiono spesso impegnati anche in eccessive attività burocratiche e di conseguenza molti vorrebbero più infermieri a disposizione per l'assistenza. La gran parte dei cittadini inoltre accoglierebbe con favore l'istituzione degli infermieri di famiglia ed anche la presenza degli stessi all'interno delle scuole.

> Leggi tutto...



VENERDI 9 MARZO
CRONACA
POLITICA
SOCIETÀ
SPORT
MEDIA
SALUTE
TECNOLOGIA
INCHIESTE
f
t
g+
e
r

ULTIMI COMMENTI [come funziona voglio provare.com](#)

Ricerca ...

E se anche gli infermieri potessero prescrivere farmaci?

Salute | 09/03/2018 60 secondi fa - Matteo Liguori



La proposta è stata avanzata dal direttore dell'Aifa (Agenzia Italiana del Farmaco) Mario Melazzini durante la conferenza dell'Ordine degli Infermieri.

"Anche gli infermieri dovrebbero poter avere la possibilità di prescrivere farmaci e presidii sanitari", possibilità che, "in molti Paesi già esiste". Auspica la nuova competenza Mario Melazzini, direttore dell'Aifa, nella conferenza dell'Ordine degli Infermieri. "Come vogliamo aprire alla prescrizione dei farmaci innovativi ai medici di famiglia, allo stesso modo vogliamo aprire alla prescrizione dei farmaci da parte degli infermieri, con modalità da approfondire. Per autorizzarli

servirebbe però una modifica di legge".

Stretti tra turni impossibili e età media sempre più alta, mancano all'appello almeno 50mila infermieri, di cui 20mila in ospedale e 30mila per rendere efficiente l'assistenza continua sul territorio. Ma questa carenza, che mette a rischio l'assistenza dei pazienti e che si va accentuando con il passar del tempo, potrebbe arrivare a 70mila unità entro 5 anni. A dipingere il quadro sono le stime emerse dal primo congresso della *Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche* (Fnopi). Negli anni il numero di infermieri alle dipendenze del Servizio sanitario nazionale è continuamente calato.

Dal 2009, anno dell'ultimo contratto e anno in cui sono iniziati i piani di rientro per le Regioni in deficit, si sono perse 12.031 unità di personale infermieristico contro, ad esempio, una diminuzione di 7.731 medici. In una situazione di aumento della domanda sanitaria, ma di stasi dell'occupazione, il maggior ricorso alle turnazioni rimane l'unica strada per assicurare il funzionamento delle organizzazioni.

Tra gli infermieri il lavoro di domenica è quasi la norma, lo fa almeno il 68,3% di chi lavora in ospedale. Il maggior ricorso al lavoro serale e notturno si verifica nel Mezzogiorno, dove quasi tutte le Regioni sono in piano di rientro e quindi hanno il blocco totale del ricambio per gli organici: lavora di notte almeno una volta a settimana il 63,6% degli infermieri contro il 54,8% del Nord. Per di più chi è in servizio è sempre più anziano: l'età media degli infermieri dipendenti del Ssn è di 50 anni e mezzo, con differenze marcatissime tra Regioni.

ARTICOLI CORRELATI



Efficacia dei medicinali messa a rischio dai prodotti erboristici?

24/01/2018 - Ilaria Di Lorenzo



Brevetto in scadenza, il Cialis diventa un farmaco generico

16/10/2017 - Luigi Perfetti



Alcuni piccoli consigli per conservare nel modo migliore i farmaci quando si va in vacanza

18/07/2017 - Ilaria Di Lorenzo

Your comment...



CONDIVISIONE

- Twitter 0
- Facebook 0
- Google+ 0
- LinkedIn 0
- Invia articolo per Email
- Stampa articolo

ARTICOLI PIU' RECENTI



09/03/2018 circa 1 minuto fa

E se anche gli infermieri potessero prescrivere farmaci?

09/03/2018 15 minuti fa

Sarebbe stato risolto, il mistero della fine della pilota Amelia Earhart

09/03/2018 12 ore fa

Avviso ai naviganti e non

08/03/2018 23 ore fa

E' l'auto il bene più bersagliato dalle tasse

08/03/2018 1 giorno fa

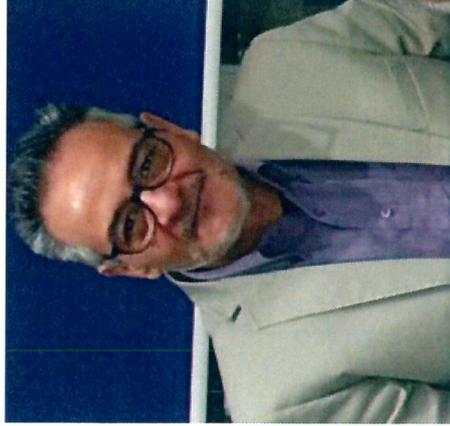
Questo sito usa i cookie per offrirti la migliore esperienza di navigazione possibile. Procedendo nella navigazione del sito si acconsente a dare la propria autorizzazione a memorizzare e ad accedere ai cookie sul proprio dispositivo. È possibile leggere la nostra politica in materia di cookie.

ACCETTO

COOKIES POLICY ([HTTP://WWW.INFERMIERISTICAMENTE.IT/COOKIES-POLICY](http://www.infermieristicamente.it/cookies-policy))

Gli Infermieri, il Congresso FNOPI e “l'aria che tira”

Di *Enrico Virtuoso*



Eccomi qua finalmente a casa, adesso ho veramente un po' di tempo per riflettere su quello che ho vissuto in questi tre giorni di Congresso Nazionale.

Allora ... la data è storica, il momento è epocale, di quelle che rimarranno nella memoria per parecchio tempo. Se ne parlerà a lungo... eccome se ne parlerà! Ho partecipato a questo Congresso, il primo da componente del Consiglio Direttivo OPI, con un animo diverso dal solito... debbo dire francamente che mi sono emozionato! Ma emozioni contrastanti! I congressi, si sa, danno sempre poche risposte a Chi le cerca, allora mi son detto: "andiamo e vediamo l'aria che tira, da quella forse capirò qualcosa e per le risposte? Aspettiamo, quelle le daranno solo i FATTI". Eppure sento di avere ancora fame e sete, fame di valorizzazione, di rispetto e sete di giustizia, come me sono affamati e assetati tutti i Colleghi presenti; riusciremo mai a saziarci?

A Roma, malgrado una pioggia insistente, l'aria che tira è fresca e frizzante; si capisce subito da tutti i discorsi fatti che siamo solo all'inizio di un'avventura... vi sono le premesse, che finisca bene o male dipende solo da noi Infermieri e non da altri, adesso niente scuse!

Ma che bello che è stato, importante mi sentivo, adesso, finalmente, davvero importante! E tutti quegli ospiti illustri che son venuti, ansiosi di scappare un applauso (beh, qualcuno ha scippato pure i fischi ma solo perché ha preso fiaschi clamorosi) di fare promesse e di stringere PATTI con NOI attraverso la nostra Presidente... a dire il vero, giuridicamente i patti hanno valore di legge tra i contraenti, ma solo se essi conservano la stessa carica anche dopo la pattuizione, altrimenti...

Tuttavia ho lasciato a casa un mucchio di Colleghi scettici e preoccupati perché l'aria che tira era veramente troppo pesante, direi fortemente inquinata! **Mi chiedo... cosa succederà quando il nuovo contratto spiegherà i suoi effetti giuridici sugli Infermieri? Cosa succederà quando la mia Azienda pretenderà (e non mi chiederà) di coprire le carenze con il lavoro straordinario, perché lo farà! così a cinquantasette anni potrei lavorare anche 13 mesi e mezzo su 12.**

Cosa succederà quando l'azienda abuserà dell'Istituto, perché penso che lo farà! Adesso potrà farlo perché lo dice il contratto e perché nella mia Azienda di carenze di personale ce ne è tanta! Cosa succederà quando potranno chiedermi di lavorare più di 48 ore settimanali, di saltare i riposi e tutto ciò sarà normale, regolare! La famiglia, il tempo libero, la salute? Cosa succederà quando queste cose potrebbero diventare un bel ricordo?

Allora si che serviranno i fatti, non i patti ma i fatti! Saremo apparecchiati a tutto questo? Saremo difenderci e attaccare un Sistema contorto che ha prodotto simili distorsioni? Saremo opporci agli abusi? Troveremo un modo per contrastarli? Riusciremo a far rispettare le leggi dello Stato e la Costituzione Repubblicana? Saremo tutti concordi nel farlo? Se la risposta è SI allora l'aria che tira diventerà più respirabile.

Sin sangue, sin lucha, no hay gloria (senza sangue, senza lotta, non c'è gloria)